



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

OFFICE: 216 W. 18th ST. (3d fl.) NEW YORK

Plutocrazia internazionale

Il Presidente della Repubblica è il generale della vittoria in persona. Accanto a lui, all'apice della piramide statale, sono generali ed ammiragli, suoi collaboratori nella grande vittoria con cui si chiuse la seconda guerra mondiale. Intorno a lui, nelle aule del Congresso, nei grandi organi della stampa e della radio, sono i massimi sacerdoti della patria, i patrioti al cento e più per cento gareggianti in zelo a denunciare i pavidetti, i sospetti, i traditori. In che mani più sicure potrebbero immaginarsi la grande repubblica stellata, la sua sicurezza, il suo destino?

Appunto perchè la sentono sicura—soprattutto al sicuro da qualsiasi prossimo turbamento... domestico — i padroni della patria ed i loro rappresentanti nei consigli del governo si danno da fare a consolidare i propri interessi privilegiati all'interno ed a ritessere la trama delle solidarietà internazionali che i furori della recente guerra mondiale aveva spezzati.

Chi non ricorda i clamori della stampa patriottica, al tempo della guerra, nel denunciare le scandalose alleanze, le criminose complicità delle grandi corporazioni americane con i trusts della dittatura nazista di Hitler e di Goering? Furono messe allora in moto tutte le trombe dell'allarme e tutte le ruote della giustizia per sciogliere quelle alleanze e quelle complicità, che costavano sangue e vita a centinaia di migliaia di giovani americani. E, come sempre avviene in simili casi, fu dal governo istituita una commissione per confiscare e liquidare le proprietà del "nemico" in territorio americano.

Ora, la burrasca è passata. Sul terreno politico il governo degli Stati Uniti va cercando l'amicizia e l'alleanza di tutti i residui del fascismo italiano e del nazismo tedesco. Qual meraviglia che i capitalisti americani, già associati alle imprese dei trust hitleriani, cerchino di rinnovare l'intimità dei loro affari con i superstiti di quei trusts?

S'è incaricato il senatore Dirksen dell'Illinois — l'amico e difensore di McCarthy — di presentare al Congresso un progetto di legge per la restituzione pura e semplice dei beni sequestrati al "nemico" tedesco in tempo di guerra.

Si tratta, precisa la direzione del "Post" di New York (8-VIII), di una somma totale che supera il mezzo miliardo di dollari, che dovrebbe alla fin dei conti essere prelevata dai fondi del governo federale (cioè dai tributi della popolazione americana che ha già pagato in sudore e sangue un tributo ben maggiore alla guerra contro l'asse Berlino-Tochio-Roma) e consegnata ai superstiti ed eredi dei magnati industriali e commerciali nazisti.

Il progresso di legge Dirksen è stato approvato dal Segretario di Stato, John Foster Dulles — ex-avvocato dei nazifascisti europei presso i tribunali americani — e dalla Commissione Giudiziaria del Senato. Nella Camera dei Rappresentanti la proposta Dirksen ha il patrocinio della deputatessa Katherin St. George di New York, la quale pretende che il sequestro di quei beni sia frutto di un piano diabolico escogitato dai comunisti infiltratisi nel regime Roosevelt del periodo bellico; ed i promotori dell'operazione sperano evidentemente di ottenerne il passaggio in legge nella ressa degli ultimi giorni di questo 33.º Congresso ansioso di prendersi le vacanze

e darsi alla campagna per le elezioni legislative del prossimo novembre.

Tra i beneficiari di cotesto progetto di legge è, naturalmente, la ditta tedesca I. G. Farben, che risultò cucita a filo doppio con i capitalisti e con i dirigenti delle maggiori industrie belliche degli Stati Uniti, come la Dupont.

Ma, commenta il Post, più sinistro ancora di questo fatto sarebbe il precedente stabilito da cotesta legge: "Se gli industriali tedeschi ed i loro sostenitori americani la vincono, metteranno a disposizione della Germania un'arma formida-

bile per estorcere concessioni simili dalle piccole nazioni europee che furono già saccheggiate dai nazisti."

Così dunque risorge, a spese del popolo oberato di tasse, l'internazionale della plutocrazia che aveva creato il nazifascismo nel ventennio immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, e lo va ora risuscitando con gli stessi pretesti demagogici per gli stessi fini evidenti di dominio di sfruttamento, di arricchimento per la minoranza privilegiata dagli avventurieri della politica della finanza e dell'industria.

IL DIRITTO D'ASILO

Come era da aspettarsi da lui, il Ministro dell'Interno (Home Secretary) ha respinto le molte petizioni fatte in favore del dott. Cort, l'insegnante americano della Birmingham University perchè gli sia permesso di rimanere in questo paese dopo il 30 giugno, giorno in cui scade il suo permesso di soggiorno.

Nella sua risposta scritta a quattro membri del parlamento, Sir David Maxwell Fyfe dichiara che non risulta nulla che possa giustificare, da parte sua, il considerare il dott. Cort un rifugiato politico. Secondo il deputato Wedgwood Benn, nel Reynolds News della scorsa domenica, "la ragione ufficiale della sua espulsione sta nella possibilità che il governo degli Stati Uniti lo privi della sua cittadinanza e il Home Office non intende permettere che un americano privato della propria cittadinanza risieda nella Gran Bretagna". . . Questa sarebbe secondo il Benn "una scusa molto tenue con cui si tenta di nascondere una storia assai più complicata" e cioè che il dott. Cort e sua moglie sono "vittime dei sistemi investigativi del sen. McCarthy e della MacCarran Nationality Law".

Il principale argomento di quelli che sostengono il Home Secretary è che il dott. Cort cerca di eludere la chiamata alle armi, mentre gli americani l'accusano addirittura di essere uscito dagli S. U. proprio per questo. Supponiamo per un momento che la decisione presa dal Home Secretary sia giustificata ove questi siano fatti veri. Ma secondo il Benn non sono affatto veri. Mr. Benn afferma che il dott. Cort si è registrato presso le autorità militari prima di uscire dagli Stati Uniti lasciando loro un indirizzo dove raggiungerlo in seguito.

"Ho visto la carta di registrazione del dott. Cort portata, la data di due settimane prima della sua partenza nel 1951 — scrive il Benn — ed ho visto anche le sue carte di chiamata, dirette al suo indirizzo in Inghilterra. Ho visto anche il reperto

medico del Cort, un documento ufficiale dell'Esercito degli S. U. Cotesto documento registra il suo attacco infantile di polio, la T. B. nel 1948, la sua vista notevolmente debole, e le sue particolari condizioni fisiche che gli rendono fatali alcune delle consuetudinarie iniezioni militari. Egli fu scartato nel 1940. E' assolutamente inabile al servizio militare".

Mr. Benn, poi, descrive come dopo pochi mesi dal suo arrivo in Inghilterra il dott. Cort ricevette l'ordine di tornare in America dall'ambasciatore americano a Londra. Le lettere relative, che il Benn stesso ha avuto l'opportunità di leggere, non contengono alcuna motivazione. Ma il dott. Cort sospetta che la ragione del richiamo sia da cercarsi nel suo passato, avendo egli appartenuto al Partito Comunista per due anni (1949-1951); ed è ovvio che ci doveva essere fondamento in questo sospetto, perchè quando gli inquisitori del McCarthy investigarono le scuole e i collegi d'America il nome del dott. Cort fu menzionato varie volte, e risulta che quattro università, le quali gli avevano offerto il posto di assistente professore di medicina, non appena videro il suo nome nei giornali ritirarono l'offerta senza dare spiegazione di sorta.

Il Home Secretary nella sua risposta scritta dichiara che concedendo il diritto d'asilo si viene implicitamente a riconoscere che il governo del paese da cui proviene il rifugiato usa procedimenti di persecuzione politica, cosa che egli non ha motivo di credere nel caso in questione. Persino il Manchester Guardian nella sua nuova veste politica deve ammettere "che è sostenibile" che il governo degli S. U. usa metodi di persecuzione politica e che "il trattamento fatto ai comunisti dai tribunali americani e dalla pubblica opinione si può considerare ai margini di tali metodi".

Inoltre, il Home Secretary avverte che: "La prova tradizionalmente usata consiste nel verificare se la vita o la libertà dell'individuo che domanda asilo sarebbe in pericolo per motivi di razza, di religione, di nazionalità o di credo politico, qualora l'asilo gli fosse negato. Ora io non ho motivo di credere che alcuna di queste circostanze sorga nel caso in questione".

Eppure è chiaro, anche se non si può provare che tornando in America il dott. Cort sarebbe processato e condannato, siccome egli teme, che egli troverebbe grande difficoltà a trovare impiego nella sua professione. E se, come il Manchester Guardian osserva, "s'intende la libertà nel senso largo che comprende la libertà di continuare il proprio lavoro accademico . . . allora appare senza dubbio evidente che la sua libertà sarebbe assai dubbia". Poi, come se temesse che questo accesso di generosità possa indurre a intendere più che non si volesse dire, il sunnominato giornale continua dicendo che "la questione di sapere il

NEW YORK, N. Y. — Domenica 15 agosto all' "International Park" (formerly Wilth's Park) 814 E. 225 St., Bronx, N. Y. avrà luogo un picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Cibarie e rinfreschi per tutti; ballo con una buona orchestra. Per recarsi sul luogo, prendere il subway di Lexington Avenue che va alle 241 strade e White Plains Road, e scendere alla 225 St. Station. Camminare pochi passi a destra. In caso di cattivo tempo il picnic avrà luogo lo stesso.

I promotori:

dott. Cort possa perdere la sua libertà andando in prigione per avere violata la legge americana pel servizio militare obbligatorio, è una questione tutt'affatto diversa; è chiaro che non si può pretendere da noi che diamo asilo ai renitenti di leva (*draft evaders*) in quanto tali. Si capisce benissimo che il Home Secretary esiti a fare cosa che possa essere interpretata negli Stati Uniti come dare ospitalità a qualcuno che è ricercato dalle autorità militari americane".

Sarebbe interessante sapere quali sarebbero le opinioni del *Manchester Guardian* (e del Home Secretary) nei confronti dei renitenti provenienti dai paesi che stanno dall'altra parte della cortina di ferro. Esigerebbero che fossero mandati a casa a prestare il loro servizio militare, o si unirebbero ai funzionari, ai giornalisti ai politici e alla stampa domenicale per dar loro il benvenuto?

Non è questo un sofisma. E', invece la prova del fuoco della nostra fede nella libertà individuale. La coscrizione, sia essa in Russia o nella Gran Bretagna, in Ungheria o negli Stati Uniti, oltre ad essere opposta al più elementare concetto della libertà, diventa strumento di persecuzione politica nei casi in cui i chiamati alle armi rifiutano di lasciarsi reclutare per ragioni di coscienza, di religione o di opinione politica. La coscrizione non è instaurata da esseri sovrumani ed onniscienti, ma da governi: fascisti, nazisti, staliniani, peronisti, democratici — cioè da governi d'ogni più diversa sfumatura e per una quantità di motivi diversi, per quanto venga in ogni caso ostentato che si vuole "il bene del popolo". Supponiamo che le intenzioni di tutti i governi siano buone. Come si spiega allora che vi sono persecuzioni politiche in questo nostro mondo contemporaneo? Nessuno nega certamente che ve ne siano in abbondanza! Presumibilmente le persecuzioni esistono perchè v'è della gente nei vari paesi la quale non crede che il proprio governo sia un buon governo, o che le leggi siano buone leggi, e per conseguenza quella gente resiste al proprio governo e cerca di evitare l'applicazione di quelle leggi, compresa fra queste la legge per la coscrizione militare. I nostri governanti democratici applaudono e decantano siffatti resistenti come patrioti autentici, se svolgono la loro opera dall'altra parte della cortina di ferro; li condannano invece come volgari delinquenti se svolgono la loro opera di resistenza da questa parte. E' parte di quell'ipocrisia e di quell'arroganza che il resto del mondo vede negli inglesi, il fatto che si è sempre negato che vi siano in questo paese persone mandate in galera a causa delle loro opinioni politiche. Si direbbe ora che il nostro governo (e la stampa "liberale") intenda condividere questa aureola politica — nella presente crisi internazionale — con tutti gli altri governi che si dicono "anti-comunisti". Per cui non solo dev'essere affermato che non esiste persecuzione politica negli Stati Uniti, ma anche che non esiste persecuzione politica in Spagna, in Jugoslavia, in Grecia, nell'Argentina, nel Portogallo e così via di seguito per tutto l'appello nominale della democrazie militanti!

Questa sembra a noi essere la conclusione logica che si deve tirare dalla vergognosa decisione del Home Secretary nel caso del dott. Cort. Ma forse c'è ancora tempo a cambiarla se non si permette che l'ingiustizia passi senza opposizione.

Freedom, 3 luglio 1954

Corriere triestino

Verso la soluzione

Scrivo ancora una volta sotto lo stimolo dell'eterna questione di Trieste, che a quanto pare è tornata alla ribalta in vista di una soluzione . . . più o meno definitiva.

A differenza delle altre tumultuose volte, ora la consegna è di russare per non intralciare l'opera del povero governo del poliziotto Scelba, che si trova in difficoltà a causa della C.E.D. (Comunità Europea di Difesa), della ricostruzione e . . . della miseria cronica del popolo italiano; cosicchè tutto dev'esser fatto a porte chiuse ed in sordina, e i partiti irredentisti non devono gridare il *crucifige* a Tito per la sua ingordigia di parte del Territorio Libero di Trieste.

I Triestini? — E chi se ne frega? Non siamo mica nella rivoluzione, e perciò devono star zitti. E' Roma che tratta con Tito per il tramite dell'Inghilterra, e se non si fa presto l'Italia resterà fuori del Patto greco-yugo-turco.

Noi anarchici diremo pure la nostra parola, come l'abbiamo sempre detta tutte le volte che se ne è presentata l'opportunità, sostenendo, come sempre, che soltanto la popolazione di questo territorio ha il diritto di risolvere i propri problemi e che tutto quel che vien fatto senza la popolazione che qui abita è imposizione arbitraria ingiustificabile. Così abbiamo infatti stabilito di fare un manifesto al popolo, manifestini volanti. . . Ma, c'è sempre il ma.

Anche in occasione del Primo Maggio scorso abbiamo fatto un manifesto, però i manifestini volanti non ci permisero di distribuirli. Questa volta sarà peggio e ci proibiranno tutto — perchè non siano disturbate le trattative dei compari che stanno per concludere, a quanto si dice, accordi . . . definitivi.

Quando riceverete queste righe, l'accordo su Trieste potrebbe anche essere già stato raggiunto, ma ciò non toglierà nulla alle considerazioni che vado facendo. Vi mando accluso un ritaglio temporaneo che riguarda appunto la questione triestina. E' un articolo pubblicato nel giornale *Il Corriere di Trieste* (11-luglio 1954) da un professore triestino, che rappresenta nel Consiglio Comunale il Fronte dell'Indipendenza per il Territorio Libero di Trieste, il quale contribuisce al suddetto giornale un articolo settimanale, che firma col pseudonimo *Ellepi*. Durante il regime fascista fu costui cacciato dalla carica di insegnante nell'Università di Trieste; e se ha della posizione storica della sua città una concezione piuttosto comunista (qualcuno potrebbe forse dire anche campanilista) dice non di meno delle verità che non è facile confutare. Nell'articolo che accludo deplora soprattutto la situazione interna della città di Trieste, che vede nelle mani di gente incapace di vedere e di sentire oltre i suoi gretti interessi ed i suoi miserabili pregiudizii, per comprendere la funzione cosmopolita di una città come Trieste, e scrive:

"Di fronte al progettato accordo di spartizione del T.L.T. compaiono immediatamente due gruppi: gli entusiasti e i perplessi.

"Gli entusiasti sono i fascisti puri, i famosi volontari e vincitori di tutte le guerre da quella di Troia in poi. Sono quelli che vivono nelle industrie protette, nelle sinecure di quelle amministrazioni e nelle Banche ad esse collegate, nelle Compagnie di Assicurazioni tolte ai Triestini, aspettando il 27 del mese, nonchè le eventuali propine. Sino a che ci sarà Roma e Pantalone pagherà, le loro entrate resteranno abbondantissime se pure anche due terzi della popolazione di Trieste fosse condannata alla fame. Essi vogliono inoltre il successo di prestigio. Sperano nel bersagliere, nel tipo: "favorischi in questura"; sperano nel terrorismo delle squadre che nessun tribunale deve avere il coraggio di condannare; sperano nella stampa monopolistica, nelle bugie trasformate in dogmi. Sperano sempre nel ritorno dei bei tempi con i falò delle Case del Popolo, le marce punitive sull'altopiano, le bastonature date impunemente a *Mirko de Sesana* e ai suoi famigliari!"

Quanto ai perplessi, "si tratta del settore dei cosiddetti liberali, del centro della D.C. (il partito clericale), dei socialisti saragattiani, teorici delle autonomie. . . Costoro sono andati a Roma a perorare contro la causa dell'accordo". Essi han-

no ragione di affermare che la divisione del T.L.T. sarà un danno irrimediabile per Trieste", ma poi non sono ben decisi che cosa fare del porto che dovrebbe essere salvato dalla spartizione.

Conclusione: "Trieste è perduta — scrive *Ellepi* — perchè non esiste più un gruppo che abbia possibilità di potere e che sia in grado di far valere una mentalità "internazionale" per la quale la nostra città ha vissuto e prosperato per due secoli e mezzo. A costoro, che ora comandano, manca la capacità di trattare con gente di altra lingua, di capirne lo spirito, i costumi, le mentalità, trarne il buono, e cercare un punto di incontro negli interessi migliori. L'ignoranza "romana" fatta di pigrizia, di sicumera, di presunzione nulla sa, nulla vuol sapere, nulla capire. E' ciecamente nazionalistica perchè è corta di cervello: va avanti sino a che ha il manganello nelle mani e sino a che c'è qualcosa da tirar fuori. . .

"Così oggi muore, uccisa da Roma, la nostra Trieste, la Trieste italiana dei nostri padri. Era italiana quando si difendeva da sè, quando era libera di difendersi da sè. Con una etichetta internazionale era in grado di diffondere la lingua italiana dai dintorni di Lubiana per le coste orientali dell'Adriatico e financo dell'Egeo, e dei porti del Levante. Quella Trieste che portava elementi della lingua di Dante a contatto con popoli diversi, appunto perchè non aveva bisogno dei carabinieri e di gerarchi fascisti nè di manganelatori che chiudessero la bocca allo sloveno che osasse parlare la lingua materna. . ."

Ed a quanti immaginano una Trieste che aspetta a braccia aperte le truppe e i simboli dello stato italiano risponde: "E no, cari signori. . . Trieste non aspetta oggi i bersaglieri con lo stesso animo con cui li aspettava il 3 novembre 1918! E sapete perchè? Perchè vi ha conosciuto di che pasta siete voi altri, di che pasta siano coloro che aspirano al monopolio della stampa triestina, di che pasta sono in genere coloro che hanno saccheggiato moralmente e materialmente Trieste e poi l'hanno venduta".

In queste condizioni, l'articolista, soltanto un impeto rigeneratore della popolazione triestina potrebbe salvare la situazione. Mancando questo, non v'è altra prospettiva che di decadenza morale e di miseria economica.

In questo momento, la Confederazione del Lavoro del T.L.T. (che una volta si faceva chiamare: Confederazione dei Sindacati Unici) minaccia uno sciopero generale del proletariato cittadino per protestare contro la ventilata spartizione del T.L.T., invitando i partiti politici ad unirsi all'agitazione. La Confederazione del Lavoro del T.L.T. è dominata dai bolscevichi, ma il Partito Comunista del Territorio sta sempre dietro le quinte.

La minaccia di sciopero generale è però un trucco dell'organizzazione sindacale. Per ragione di demagogia e di prestigio i suoi dirigenti devono protestare, ma è risaputo che essi desiderano l'unione all'Italia, conformemente ai calcoli elettorali del Partito Comunista Italiano.

Gli altri partiti, cioè la D.C. (il partito clericale), il Partito Liberale, i repubblicani, i seguaci del neofascista Movimento Sociale Italiano, osservano scrupolosamente la consegna di russare . . . almeno fino a tanto che la barca della spartizione non sia arrivata in porto sicuro. I sindacati dominati da questi partiti (Camera del Lavoro) comprendono gli stessi fascisti e più di tutto lavoratori che dicono che si stava meglio . . . prima, quando non si facevano scioperi, e sono per ciò bene accetti da tutti i padroni, perchè non hanno mai da reclamare e . . . non sono mai disoccupati.

Restano da considerare gli Istriani. Esuli dalla Zona B (occupata dalla Jugoslavia) essi hanno ascoltato il "vieni meco" dei partiti irredentisti di Trieste e se sono stati solennemente giuocati; vivono ancora nelle baracche — che è quanto dire in campi di concentramento — e aspettano di tornare nelle loro case, dato che era stato loro promesso che tutto il Territorio Libero di Trieste sarebbe un giorno tornato allo stato italiano. Ve ne sono circa trentamila in Trieste e vivono piuttosto male. Hanno la sbobba assicurata, e qualche speranza per l'avvenire. Ecco come.

Quando un lavoratore triestino rimane disoccupato, non trova più lavoro perchè, come sapete, i datori di lavoro sono quasi sempre ultra . . . romani, e non assumono operai che nei ranghi

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
 (Weekly Newspaper)
 except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
 216 W. 18th St., (3rd fl.) N.Y. City — Tel. CHelsea 2-2481

SUBSCRIPTIONS
 \$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
 Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
 Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIII - No. 32 Saturday, August 14, 1954

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
 P. O. Box 707L, Roosevelt Station
 NEWARK 7, NEW JERSEY

così non è. Basta una occhiata intorno per accorgerci che probabilmente, come già detto, noi tutti siamo degli anormali; così come due serie di numeri, sempre fra loro più prossime, danno luogo ad un numero immaginario, senza mai fondersi in lui, rivestirne la forma precisa.

E' qui, purtroppo, a segnalare che queste oscillazioni in più od in meno sul tipo medio convenzionale non sono tutte felici e che molte vittime pagano la sorte migliore assicurata a pochi altri: che però si ha ancora sovente questo fatto: di anomalità negative in un individuo, con relazione, che so, ad esempio al fisico, olla muscolatura allo scheletro; e tuttavia insieme anomalità positive, superiori alla media, per altri gruppi di cellule: cervello, sensibilità sistema nervoso in genere. Col risultato che colui il quale mal serve l'evoluzione sotto un determinato angolo, la serve a volte assai bene sotto un diverso punto di vista.

E' stata una fortuna che Giacomo Leopardi non abbia avuto dei figli. Ma per la gloria della poesia italiana fu una fortuna egli possedesse una sensibilità ed un cervello ben differente da quello allora ritenuto normale.

Tutto ciò porta con sé un sentimento di gran rispetto per questa macchina delicatissima che è l'uomo, in continuo progresso; in una continua fatica per limare, raccorciare, esaltare questa od altra parte.

E col rispetto, il senso del suo diritto alla libertà; non solo come bene personale di compensazione, ma nell'interesse stesso della collettività che ne potrà trarre i maggiori vantaggi.

Quando si è in presenza di una cisterna di acqua torbida, stagnante, non si può fare a meno di pensare al mare agitato che, a tempesta passata, darà una inimitabile trasparenza delle sue acque.

Vi sono bene delle zone torbide, stagnanti, nella nostra umanità, sotto speciosi pretesti: a volte religiosi, a volte politici, vuoi economisti; ma saremmo bene ingenui a non riconoscere che di tempeste la nostra povera razza umana ne ha passato e ne sta passando ancora a josa; con la speranza fra spuma e marosi, si stia formando una limpidezza nuova si stia deponendo al fondo la melma ed il terriccio che dianzi la facevano da padroni.

Tutti desiderano la pace, la tranquillità, un'oceano calmo un cielo senza nubi. Bisogna vedere che desidera nel suo mistero l'evoluzione delle specie animali; verso quale forma divina stia lanciando la creta, appena appena sbazzata, del suo capolavoro.

In tal caso . . .

Uno qualunque

Per la vita del giornale

CLEVELAND, Ohio. — Acludo M. O. di dol. 10 come sostenitore mensile per la vita del giornale.

A. Pistillo

CHICAGO, Ill. — Per la vita del giornale invio la mia contribuzione di dol. 10.

L. Antolini

TORONTO, Ont. — Per dare una picconata al deficit del giornale invio la mia contribuzione di dol. 8.

Ruggero

EAST BOSTON, Mass. — Contribuzione mensile fra i compagni del Circolo Aurora per la vita del giornale. Braciolin 2; Ribotto 2; Savini 2; Amari 1. Totale dol. 7.

Il Circolo Aurora

AMMINISTRAZIONE N. 32

(Sottoscrizione)

New York, N. Y., Matteo 1; New York, N. Y., Riv. a mezzo Pappalard 10; Chicago, Ill., L. Antolini 10; Cleveland, Ohio., A. Pistillo 10; Toronto, Canada, Ruggero 8.12; East Boston, Mass., a mezzo Il Circolo Aurora 7; Detroit, Mich., a mezzo G. Boattini; F. Temporelli 4; Phillipsburg, N. J., ricavato picnic del New Jersey del 4 luglio 1760.88; New York, N. Y., J. Mazzanti 5. Totale 1816.00.

Riassunto

Deficit precedent	1025.58
Uscita	450.94
	1476.52
Entrate	1816.00
	339.48

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

NEW YORK CITY — Various organizations will join in a meeting to commemorate the life and death of Nicola Sacco and Bartolomeo Vanzetti in Sia Hall, 813. Broadway, on Monday, August 23, 27th anniversary of their execution in Massachusetts. The meeting is to begin at 8 p.m.

Some of the groups to be represented are the Industrial Workers of the World, Friends of the Catholic Worker, Libertarian League, and Libertarian Forum.

Speakers will include: Ammon Hennacy, author and associate editor of the Catholic Worker, who calls himself a "Christian Anarchist;" Russell Blackwell, for the Libertarian League; and Sam Weiner, for the I.W.W.

At each Sacco-Vanzetti memorial meeting so far, here and in Boston, Philadelphia, and Lake Mohegan colony, 44 miles upstate, new light has been thrown on that case, unpublished memories of individuals close to it being brought into the open, and it is expected that more such information will be disclosed on August 23.

Sacco-Vanzetti Memorial Committee

NEW LONDON, Conn. — Una data. Domenica 10 ottobre avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'Adunata. I compagni prendano nota di questa data.

I Liberi

EAST BOSTON, Mass. — Sotto gli auspici del Circolo Aurora di East Boston, dei compagni di Framingham e del Circolo Libertario di Needham, domenica 15 agosto al Woolberry Field di Southboro, Mass. avrà luogo una festa campestre a beneficio delle vittime politiche. Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti, più una buona orchestra per gli amanti del ballo. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo lo stesso nel locale dei compagni di Framingham. Per andare sul posto da Boston, prendere la Milford Road No. 85. Arrivati alle 4th St., di fronte c'è un ristorante, e un ponte ferroviario, che non si deve passare. Voltare a sinistra dopo poco si è sul posto.

Circolo Aurora

Circolo Libertario di Needham

I compagni di Framingham

DETROIT, Mich. — Domenica 15 agosto alle 22 Miglia e Dequindre Rd., avrà luogo una scampagnata familiare con cibarie e rinfreschi per tutti.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre a 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

A quegli amici che han posto d'avanzo nelle loro automobili, come a coloro i quali mancano di trasporto, raccomandiamo trovarsi alle 9:00 A. M. precise al 2266 Scott Street.

I Refrattari

P.S. — In caso di cattivo tempo scampagneremo nella Sala.

WALLINGFORD, Conn. — Domenica 15 agosto dopo pranzo, avrà luogo la nostra ricreazione mensile nel locale della Casa del Popolo. Compagni ed amici sono invitati.

Il Gruppo L. Bertoni

SAN FRANCISCO, Calif. — Domenica, 22 agosto al Beltram Picnic Grounds di San Jose avrà luogo una scampagnata. Il ricavato andrà ove più urge il bisogno. Ognuno dovrà portare con sé da mangiare. Per recarsi sul posto prendere Almaden Road a San Jose fino ad Almaden School, girando poi a destra per Koosev Road fino ad un ponticello, indi voltare a destra per Hicks Road sulla quale si troverà l'insegna "Beltram Picnic Grounds".

L'Incaricato

ANTRACITE — Sabato 4 e domenica 5 settembre alla Pascucci Farm avrà luogo l'annuale scampagnata familiare. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. Cibarie e rinfreschi per tutti. In caso di cattivo tempo il picnic avrà luogo lo stesso perché nella "farm" ci sono dei padiglioni. Facciamo appello al concorso di tutti i compagni e simpatizzanti della zona dell'antracite e altrove per questa manifestazione di solidarietà.

Il Comitato

P.S. — La Pascucci Farm è situata sulla Pittston Rd. di fronte al vecchio Croshin, ovvero La Cava della pietra. Per coloro che vengono da Easton, Pa., Road 115, 2 miglia prima di arrivare a Wilkes Barre troveranno la Florence Garden nella discesa; continuare per la Pittston Rd. circa un miglio. Indicazioni indicheranno la Farm. Da Scranton prendere la Dupont Highway. In mezzo a Keystone troveranno poche case con un incrocio di strada che si chiama Fox Hill. Per coloro che vengono da Wilkes Barre seguire la stessa indicazione e voltare a destra e poco dopo passato il ponte "doppio tunnel" camminare ancora finché si arriverà alla farm.

CHICAGO, Ill. — Domenica 5 settembre alle 89 St. e Western Ave. avrà luogo una scampagnata a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Cibarie e rinfreschi per tutti. Facciamo invito ai compagni ed amici ad intervenire con le loro famiglie a questa giornata di svago e di solidarietà.

I promotori

LOS ANGELES, Calif. — Domenica 5 settembre al Sun Valley Park, posto No. 4, fra Sun Valley Blvd. e Vineland Blvd. vi sarà una scampagnata familiare, per ove urge più il bisogno. Ognuno pensi al vitto, noi penseremo ai rinfreschi.

Noi

PICNIC DEL NEW JERSEY — Resoconto finanziario del picnic del 4 luglio a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Entrata: biglietti di consumazione a mezzo Rocco dal. 639; da iniziative diverse; dalla riunione del 30 maggio dol. 207.60; birra a mezzo Merletti dol. 8; dopo i discorsi dol. 256; pranzo al sabato dol. 135; pranzo alla domenica dol. 358; alla cena serale lo stesso giorno, dol. 28.50; pranzo al lunedì 103; iniziativa prosciutto dol. 48.50; Angelina 5; iniziativa "fruit cake" dol. 13.50; dagli avanzi; vino dol. 4; formaggio dol. 3; pomodori dol. 1.75; "macaroni" dol. 3.60. Totale dol. 1814.45. Contribuzioni di solidarietà col picnic: Luigi Ridolfi 10; Alfonso Albanese 5; J. Massari 20; Beduino 10; Battista Bellomo 5; Gruppo Volontà 50; Avanzo dal "bus" 5.50; Mike Fierro 10; A mezzo Roberto 5; Sesto Amoni 10; Sam Di Maio 10; Albany, N. Y., Mike e Cesare 10; Lucifero 5; Angelo Salerno 10; Salvatore Satta 6; Aliband Chiappelli 2; Roland Ducci 1; Frank Ducci 1; Pietro Croletti 0.50; Luigi Biagi 1; Hugo Liri 1; J. Pucci 0.50; Joe Chiappelli 1; Giurelli 1; Ezio Lorenzi 2; Lericca Gilleri 1; Tony De Angelis 1; Teso Frank 1; Armando Pellschi 1; Oreste Boldecchi 10; Alessandro Periccioli 5; Guido Biagi 1; Gildo Dei 10; A mezzo S. Rossetti: Serafino 5; trovati 5 — 10; Oreste Trapasso 5; Francesco Delmaestro 10; Mike Famiglietti 10; Liggio 10; Antonio Camarca 10; Joe Amari 5; Andrea De Toffol 10; Titta Pradetto 10; Joe Oppositi 10; Agostino 5; J. Capitano 5; Amilcare Casini 5; Ida Casini 2; Ribelle Casini 2; S. Valentini 2; L. Casini 1; Spar. Casini 2; M. D'Elia 1; R. Bonazzelli 5; P. Montesi 5; Giustina 2; Ercole Trotta 10; P. Pisante 10; S. Amoni 5; J. Maggi 1; S. Testaguzza 1; Aldo Casini 10; F. Meneucci 10; J. Bonda 10; Pain 5; Saltalamacchia 25; A. Solari 10; Enrico Neri 10; F. Vivani 3; Mazzanti 10; Dramatic Club 10; Montalbano 5; Costa 5; Nino Coniglio 5; Alfonso 5; Scario 3; Bonanno 3; Battaglia 2; Giuseppe Bertoni 10; Il Conte 10; Harry Richard 10; De Anna 5; Domenico Rosati 10; Joe Rossi 5; Luigi Falsini 10; Alfonso Silvestri 5; Aurelio 10; A. Bartell 10; E. Baldassar 5; R. Benvenuti 10; Stock 5; Crist 2; Ernesto Gava 20; Felice Bonaventura 5; Cifra rotonda 3; Augusta e Carmela Bernardini 10; Tony Puccio 10; Un sarto 3; Joe Antoninini 3; Tony Margarite 10; Gianfrancesco 2; A. Di Benedetto 15; J. Corasani 10; V. Saccarò 5; J. Curatolo 3; A. Chiappari 3; N. Branchini 5; E. Gregorio 5; R. Cortopassi 5; Priorello 5; A. Spina 10; F. Antonucci 2; C. Ursini 1; Un amico 1; Giovanni Ciarrocchi 5; E. Nardini 5; G. Perretta 5; G. Bonaiuto 7; Pietro Carbone 10; M. B. 10; S. B. 5; L. Gadaleta 5; N. Palumbo 5; G. Porto 2; M. Marzocca 2; P. Luciano 1.

Riepilogo: Entrata dol. 1814.45. Contribuzioni dol. 802.50. Entrata generale dol. 2.616.95. Uscita dol. 856.07. Utile dol. 1760.88.

Nel dare il resoconto del picnic gli iniziatori ringraziano quanti contribuirono alla riuscita dell'iniziativa, sia i compagni e gli amici intervenuti, sia quelli lontani che, impossibilitati a venire vollero inviare la contribuzione o si riunirono come noi nelle loro località solidarizzando coll'opera nostra come risulta dai resoconti dei numeri scorsi. Quest'anno il tempo non fu propizio alla nostra scampagnata. Tanto al sabato che alla domenica il tempo fu piovoso.

Gli iniziatori

FRESNO, Calif. — Dalla rimanenza del nostro picnic e di altro abbiamo racimolato la somma di dol. 57.60 che di comune accordo dividiamo: dol. 19.60 per Freedom, dol. 19 per Umanità Nova e dol. 19 per Volontà.

Pet

DETROIT, Mich. — Al resoconto festa 4 luglio dove è detto: O. Tuevin \$1, va corretto: O. Turin \$10. Il totale non cambia.

VERONA. — Il compagno Giuseppe De Luisi avverte i compagni e gli amici che dalla casa penale di Ragusa è stato trasferito al carcere giudiziario di Verona, Via Pontiere, 79. Inoltre ci tiene a far sapere che lui non ha nulla di comune col Gruppo Domaschi di Verona.

Bordellieri

Una delle ragioni per cui il regime di Jacobo Arbenz, deposedo presidente della Repubblica di Guatemala, si era fatto molti nemici, era che, fra le altre novità, aveva messo la gerarchia militare in una posizione subordinata all'autorità civile. Ciò aveva fatto sì che quando si trattò di combattere contro gli insorti, organizzati da militari di carriera e sostenuti da formidabili aiuti dall'estero, i colonnelli dell'esercito regolare guatemalteco decisero di giubilare il Presidente Arbenz e di venire a patti col colonnello Castillo Armas e i suoi legionari.

Il nuovo regime è quindi un regime nettamente militare, complicato dal fatto che le forze militari su cui è fondato sono effettivamente due: l'esercito regolare che tradì il governo costituzionale della Repubblica e "l'esercito liberatore" che in grazie di quel tradimento fece una conquista che ricorda quella di Pirro. La rivalità e le gelosie dei due eserciti non potevano tardare a maturare i loro frutti.

Ecco come il Times di New York racconta i fatti avvenuti la settimana scorsa, nel suo numero dell'8-VIII:

— Domenica primo agosto (appena un mese dopo il successo dell'insurrezione capeggiata da Castillo Armas) un distaccamento di 600 volontari della "liberazione" era arrivato alla capitale per prender parte alla parata della vittoria. Ma quella parata ha ovviamente eccitato la gelosia dell'esercito regolare. L'indomani, in un bordello di Guatemala City scoppiò una rissa tra un gruppo di cadetti dell'esercito regolare e un gruppo di volontari della liberazione. In breve tempo i soldati dell'esercito regolare fecero causa comune coi cadetti, e la battaglia si prolungò tutto il giorno, da un capo all'altro della città. Il bilancio della giornata fu di ventitre morti. Con l'intervento dell'ambasciatore Peurifoy, il Colonnello Castillo riuscì ad ottenere una tregua d'armi. Ma le truppe regolari pretesero dal Presidente provvisorio l'impegno che il cosiddetto esercito della liberazione sarebbe stato sbandato. Castillo promise, ma due giorni dopo, col pretesto delle dimostrazioni dei partigiani della liberazione, si rimangiò la parola e l'esecuzione di quella promessa rimase in sospeso. Un dittatore che manda a spasso i suoi pretoriani sarebbe un dittatore di poca durata.

Come la Repubblica del Nicaragua, quella del Venezuela ed altre ancora, la repubblica di Guatemala è ora nelle mani dei militari di professione, gente da suburra, senza parola e senza scrupoli, che ha la sete di sangue pari all'avidità del potere.

E la democrazia degli Stati Uniti l'accoglie sotto le sue ali protettrici! . . .

Anche in Israele

Qualcuno ha potuto illudersi che, creato lo stato di Israele, gli ebrei che per tanti secoli hanno sofferto le ingiustizie e le persecuzioni più scellerate di tutti i governi del mondo, avrebbero fatto largo agli elementari sentimenti di umanità e si sarebbero astenuti dall'imitare in tutto e per tutto i loro persecutori.

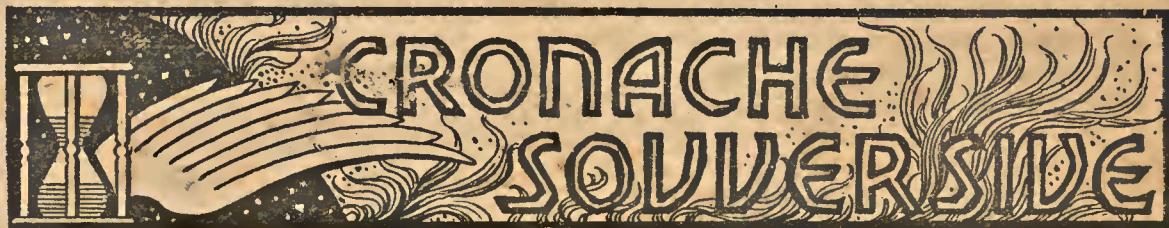
Illusione vana!

Ecco infatti che cosa riporta in proposito l'ultimo numero del periodico torinese L'Incontro (giugno 1954):

"Il giovane obiettore di coscienza ebreo Ammon Zichrony, condannato a Nazareth (Israele) a 7 mesi di carcere per aver rifiutato di prestar servizio militare, ha fatto lo sciopero della fame per protesta. Dopo 12 giorni di digiuno, una delegazione di Resistenti alla guerra si è recata dal Ministero della Difesa, Pinhas Lavon, per invocare la liberazione del giovane pacifista.

"Mentre la Sezione d'Israele della War Resisters' International ha sollecitato la centrale di Londra per un'azione di protesta da indirizzare alle legazioni d'Israele accreditate nei vari Paesi, l'obiettore Chalom Zamir ha inscenato una dimostrazione davanti al Parlamento, distribuendo volantini invocanti l'immediata liberazione del detenuto. La polizia ha arrestato il dimostrante il quale aveva lanciato anche un appello contro la "costrizione di coscienza e la persecuzione degli obiettori di coscienza in uno Stato che ha firmato la Carta dei Diritti dell'uomo e fa parte delle Nazioni Unite".

"Gruppi di obiettori di coscienza hanno pure manifestato davanti al Ministero della Difesa e



sfilato per le strade di Tel Aviv recando cartelli di protesta".

Tale è lo Stato sotto tutti gli orizzonti: una macchina mostruosa che non rispetta niente e nessuno, ed esige dai suoi sudditi il tributo del sudore e quello del sangue e della vita stessa, ogniqualvolta il capriccio dei suoi magistrati o l'intangibilità delle sue istituzioni lo ritengano necessario o anche soltanto opportuno.

Militarismo

Qualche tempo fa, discutendosi al Senato della Repubblica Italiana il bilancio della Difesa Nazionale, ai comunisti che facevano il gesto di domandare la diminuzione della ferma un ministro buttò in faccia il fatto che i paesi governati dai comunisti sono proprio tra quelli che hanno la ferma militare più lunga. Infatti:

— Tra i cinque stati che hanno la ferma militare più lunga, tre anni di durata, uno solo appartiene al blocco occidentale, tutti gli altri appartengono al blocco sovietico. Essi sono: Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Rumenia e Ungheria. — Otto sono gli Stati nei quali la ferma è di 24 mesi: Albania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Stati Uniti e Unione Sovietica. — Nel Belgio la ferma è di 21 mesi; In Olanda di 20 mesi; di 18 mesi in Danimarca, Francia, Italia e Portogallo; di 12 mesi in Lussemburgo, Norvegia e Svizzera (più quindici giorni di servizio ogni anno).

Il ministro clericale della Repubblica Italiana aveva quindi buon gioco nello strappare la maschera dell'ipocrisia dal viso demagogico dei senatori comunisti dicendo loro che la durata del servizio militare obbligatorio è minore di sei mesi in Italia che nell'Unione Sovietica e in due dei suoi satelliti, mentre è addirittura la metà della ferma di tre anni vigente in altri quattro dei satelliti europei della dittatura bolscevica.

E' facile immaginare le giustificazioni che la demagogia bolscevica escogita a questo fatto incontestabile, ma il fatto rimane, e sottolinea il carattere militarista delle cosiddette "democrazie popolari" inventate dai dittatori del partito comunista internazionale.

Una defezione

Il 20 luglio u.s. scomparve al di là della cortina di ferro un personaggio importante, il dott. Otto John che portava il complesso titolo di Capo dell'Ufficio per la Protezione della Costituzione della Germania (occidentale), ed era, in sostanza, il capo della polizia politica della Repubblica Germanica organizzata da Adenauer sotto gli auspici degli angloamericani.

Si era ormai abituati al passaggio di illustri poliziotti bolscevichi a questa parte del sipario di ferro: si erano visti scienziati e soldati del blocco occidentale passare dall'altra parte; ma questa è la prima volta che il custode di una costituzione capitalistica passa sotto la protezione dei governanti bolscevichi del mondo sovietico. Passaggio volontario o involontario?

Dopo quasi un mese, non s'è ancora trovata una risposta sicura a questa domanda. Il governo di Bonn e, per riflesso, i governi protettori di Londra e di Washington, sono riluttanti ad ammettere che il capo della polizia, cioè colui che dal 1950 in poi aveva il compito di vegliare alla sicurezza del regime repubblicano e democratico della Germania Occidentale fosse così poco entusiasta della democrazia e della repubblica affidate al suo zelo da passare senz'altro al servizio dei suoi nemici che sono i bolscevichi governanti della Germania Orientale sotto la protezione dell'Unione Sovietica. Costoro sostengono, ancora che Otto John sia caduto in un agguato tesogli dagli agenti bolscevichi per indurlo o per costringerlo a passare dall'altra parte della cortina di ferro.

I bolscevichi dal canto loro, ci tengono a far credere che il passaggio del John alla zona sovietica è stato completamente volontario ed hanno attribuito allo stesso dott. John delle motiva-

zioni dettagliate esplicite secondo cui egli sarebbe indignato contro la scandalosa riabilitazione dei residui nazisti ad opera del regime Adenauer e delle potenze occupanti, riabilitazione che ha portato i superstiti delle gerarchie hitleriane nel gabinetto dello stesso cancelliere Adenauer (esempio il Ministro dei Rifugiati Theodor Oberlander), nelle amministrazioni provinciali e municipali nelle università, nelle industrie, e così via di seguito.

Se così è, il dott. Otto John avrà modo e tempo di constatare, dall'altra parte del sipario di ferro, che anche nella Germania Orientale sono tornati a galla numerosi gerarchi del regime nazista.

Comunque sia, l'episodio John è di una gravità eccezionale in quanto che mette a nudo l'inettitudine dei responsabili del regime esistente nella Germania Occidentale, poichè se Otto John era onesto e sincero nella sua funzione doveva essere protetto dagli agguati nemici, se non era onesto nè sincero non doveva essere a capo della difesa del regime.

E ciò indipendentemente dal fatto che la riabilitazione dei peggiori residui del regime nazista è cosa tale da stomacare chiunque, tanto all'est che all'ovest della cortina di ferro.

L'isola perduta

Gli abitanti delle Isole Marshall, affidate dalle Nazioni Unite all'amministrazione fiduciaria degli Stati Uniti, presentarono a suo tempo una petizione all'U.N.O. dove enumeravano gli inconvenienti derivanti dalle sperimentazioni atomiche e termoneucleari eseguite nel loro arcipelago dalle autorità degli Stati Uniti. Ad un certo punto, dopo avere accennato alle ustioni, alla diminuzione dei globuli rossi, alla perdita dei capelli, al vomito di cui sono vittime quelli dei loro conterranei che furono esposti alle esplosioni atomiche, la petizione lamentava che: "Una delle nostre isole è scomparsa!

Distrutta?

I buoni marshalllesi non osano protestare. Ma nei consigli delle Nazioni Unite quella dichiarazione sulla scomparsa di tutta un'isola ha fatto qualche impressione e mentre la maggioranza dei delegati sostiene il diritto del governo degli Stati Uniti a continuare i suoi esperimenti atomici nell'Arcipelago Marshall, il capo della delegazione dell'India vi trova da ridire.

Il capo della delegazione indiana alle Nazioni Unite è attualmente Krishna Menon, il quale fa questo ragionamento: "Quando si è avuto una cosa in consegna fiduciaria non si ha il diritto di distruggerla."

Nelle isole Marshall il governo degli S.U. ha ricevuto, dalle N.U. in consegna la popolazione e il territorio delle sue isole. Della popolazione gli esperimenti atomici intaccano in maniera grave la salute fisica; del territorio, tutta un'isola è andata distrutta. Il meno che si possa dire è che il governo amministratore abusò in maniera delittuosa della fiducia riposta in lui: "Nessuno — dice il Menon — può sostenere che gli interessi degli abitanti di quelle isole è promosso mediante la loro estinzione."

Ed a quanti sostengono che gli esperimenti, che sono causa di tanto danno alle persone ed alle cose, vengono condotti per il bene del genere umano nel suo insieme — o quanto meno della maggioranza dei governi associati nelle Nazioni Unite — la logica risponde che il governo fiduciario non ha il diritto di far del male alla gente affidata alla sua amministrazione, nemmeno se ciò potesse recar vantaggio a tutto il resto del mondo (New Republic, 26-VII).

IL CORVO — Anno IX — N. 22 — Giugno-luglio 1954 — Periodico di battaglia anticlericale — Livorno.

BOLLETTINO INTERNO dei Gruppi Anarchici Siculo-Calabri. An. Edito a cura del Gruppo di C. Rizzo: Gino Cerri